



XIV ISTITUTO
COMPRESIVO STATALE
GALILEO GALILEI

Scuole dell'infanzia,
primarie e secondarie di I grado



Segreteria: Via della Biscia
206
35136 - PADOVA
Telefono: 049 8900200
Fax: 049 8900762
C.F.: 92199510287
E-mail:
pdic890005@istruzione.it
PEC:
pdic890005@pec.istruzione.it
www.ics14padova.edu.it



DADA-logica
Menti, cuori e corpi in movimento

PROTOCOLLO DI INTERVENTO BULLISMO/CYBERBULLISMO

Approvato con delibera del Collegi dei Docenti n°. 39 del 18/05/2023
e del Consiglio di Istituto n°. 26 del 19/05/2023

1. Premessa

La scuola inclusiva ha lo scopo primario di acquisire, da parte di tutti i suoi costituenti (alunni, docenti, personale ATA, genitori), uno stile relazionale che sia orientato al rispetto dell'unicità di ciascuno, in un contesto accogliente.

Necessario sarà quindi la valorizzazione della persona, del suo sviluppo educativo, cognitivo e sociale, attraverso apprendimenti interconnessi con la realtà territoriale, la cooperazione e promozione della legalità e del benessere delle studentesse e degli studenti.

Doverosa è perciò la costruzione di ambienti di apprendimento sereni, in modo che possa essere garantita la crescita personale degli alunni/e, senza la presenza di forme di prevaricazione che, trovano origine anche in quelle relazioni virtuali come bullismo e cyberbullismo.

La scuola deve favorire nelle ragazze/i l'interiorizzazione di atteggiamenti pro-sociali che contrastino comportamenti violenti. Compito essenziale della scuola, in un mondo di evoluzione tecnologica ed espansione della comunicazione online, è quello di **vigilare** e **educare**, in modo che fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo, non trovino terreno fertile per attecchire e diffondersi; prioritario è, per la scuola, la diffusione di atteggiamenti che considerino la diversità una ricchezza e, l'educazione all'accettazione, consapevolezza dell'altro e responsabilità collettiva.

Come evidenziano le Linee Guida ministeriali, "Alle scuole è affidato il compito di individuare e contrastare il fenomeno del bullismo/cyberbullismo e, realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio, ponendo in essere specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, ivi comprese le famiglie, in risposta alle necessità individuali".

Il contrasto al bullismo/cyberbullismo sarà maggiormente efficace nel momento in cui la scuola farà in modo di istituire linee comuni di lettura del problema e di soluzioni funzionali.

2. Obiettivi

Per realizzare una scuola sempre più inclusiva, obiettivi dell'Istituto saranno:

- Aggiornamento Regolamento di Istituto, con sezione dedicata all'utilizzo a scuola dei vari device
- Comunicazione chiara agli studenti/esse e loro famiglie rispetto alle sanzioni previste dal regolamento nei casi di bullismo/cyberbullismo e navigazione online a rischio
- Somministrazione annuale di questionari a studenti/esse e genitori, finalizzati a fornire un quadro generale della situazione, in modo da ottenere dati sulla percezione

della diffusione del fenomeno a scuola e consentire una valutazione oggettiva dell'efficacia degli interventi (da predisporre con il Team bullismo/cyberbullismo)

- Apertura Sportello Ascolto
- Utilizzo di procedure codificate di segnalazione alle famiglie, Enti e/o organismi competenti, dei comportamenti a rischio
- Coinvolgimento di tutta la comunità scolastica in percorsi formativi sulla base anche dei bisogni, tenuti da esperti
- Ideazione e realizzazione di locandine/spot/video informativi
- Creazione, sul sito dell'Istituto, di uno spazio dedicato al tema del bullismo/cyberbullismo, riservato anche alle comunicazioni scuola/famiglia
- Creazione di un clima pro-sociale potenziando abilità sociali dei bambini/ragazzi
- Sensibilizzare e istruire gli studenti/esse sulle caratteristiche del fenomeno e dotarli di strumenti per affrontarlo
- Predisporre un modulo di segnalazione e di facile reperibilità che consenta ai ragazzi/e di denunciare comportamenti non corretti.
- Predisporre un protocollo di intervento in casi individuati di bullismo/cyberbullismo (disponibile nel sito dell'Istituto vademecum di intervento)
- Identificazione delle vittime e dei bulli, limitando gli atti di bullismo/cyberbullismo mediante la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi a rischio e, la tutela delle vittime
- Sensibilizzare, informare, formare educatori, famiglie, studenti/esse, in merito all'utilizzo degli strumenti tecnologici, sui pericoli della Rete e su cosa sono esattamente i fenomeni di bullismo/cyberbullismo
- Promuovere interventi di collaborazione, tutoring ed aiuto reciproco
- Attuare percorsi mirati di educazione alla convivenza civile ed alla cittadinanza
- Formazione del personale docente su strategie di gestione della classe

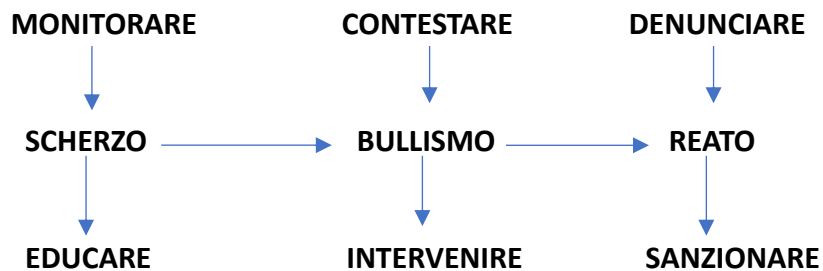
3. Definizione del fenomeno

- a) Bullismo: è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo o un gruppo di bulli su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambito scolastico.

Il bullismo è inoltre caratterizzato da

- Intenzionalità: il bullo mette in atto comportamenti fisici, verbali e psicologici con lo scopo di offendere l'altro
- Persistenza: la reiterazione di comportamenti vessatori protratti nel tempo
- Asimmetria nell'intenzione: disequilibrio e disuguaglianza di forza fra il bullo che agisce e la vittima che non è in grado di difendersi
- Attacco diretto: con modalità fisiche o verbali (pugni, offese...)
- Attacco indiretto: di tipo psicologico (esclusione, diffamazione...)

COME INTERVENIRE?



- b) Cyberbullismo: è un insieme di azioni aggressive ed intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti tecnologici/elettronici (SMS, foto, video, email, chat ecc.) il cui obiettivo è quello di provocare danno ad un coetaneo incapace di difendersi

4. Quanti tipi di cyberbullismo?

- I. Flaming: avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare. Il fenomeno è molto presente all'interno dei giochi interattivi
- II. Harassment: è caratterizzato da molestie; si tratta di parole, comportamenti o azioni persistenti e ripetuti, diretti ad una specifica persona, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie solitamente avvengono tramite messaggi, mail, forum, chat
- III. Cyberstalking: è identificato da comportamenti che, attraverso l'uso degli strumenti di comunicazione di massa, sono messi in atto per perseguire le vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidire e molestarle fino a commettere aggressioni più violente, anche di tipo fisico
- IV. Denigration: è atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite SMS, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie della vittima
- V. Impersonation: il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e password della propria vittima, può inviare messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona che, non saprà che i messaggi non sono in realtà inviati dal proprio conoscente
- VI. Tricky outing: l'intento è di ingannare la vittima. Il bullo, tramite questa strategia, entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni, il bullo le diffonde tramite internet, sms ecc
- VII. Exclusion: avviene nel momento in cui il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo, un altro utente. Questo comportamento viene definito "bannare"
- VIII. Happyslapping: consiste nella registrazione video durante la quale, la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenza (psichiche e fisiche), con lo scopo di ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima

Riferimenti legislativi

- Regolamento UE 2016/679, art. 8
- Direttiva del MIUR 15 marzo 2014: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari ed altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazioni di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e docenti
- Linee Guida del MIUR del 13 aprile 2015: linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo e cyberbullismo
- Direttiva del 16 ottobre 2006: linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità
- Direttiva ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007: linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva del 15 marzo 2007: linee di indirizzo per l'utilizzo dei telefoni cellulari
- DPR 249/98 e DPR 235/2007: statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria
- Legge n.71/2017: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno del cyberbullismo

Non esiste un reato proprio del cyberbullismo ma, una serie di reati:

- Diffamazione aggravata (art.595/3 c.p.)
- Violenza privata (art. 610 c.p.)
- Trattamento illecito dati personali (art. 167 T.U. privacy)
- Sostituzione di persona (art.494 c.p.)
- Accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter. c.p.)
- Estorsione sessuale (art. 629 c.p.)
- Molestie e stalking (art.660 c.p. e art. 612 bis c.p.)

Associati al bullismo abbiamo:

- Percosse (art. 581 c.p.)
- Lesioni (art.582 c.p.)
- Ingiuria (art. 594 c.p.)
- Deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

Si ricorda che per gli atti di bullismo/cyberbullismo, vanno distinte varie responsabilità:

- a Culpa del minore: necessario distinguere tra i minori di 14 anni e quelli compresi tra i 14 e i 18 anni. I primi non sono imputabili penalmente; se riconosciuti come "socialmente pericolosi" possono essere previste misure di sicurezza. I secondi sono imputabili penalmente se viene riconosciuta la capacità di intendere e volere;
- b Culpa in vigilando e educando dei genitori: si applica l'art. 2048 del Codice Civile. Il non esercitare vigilanza adeguata è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal minore, a meno che i genitori non dimostrino di non avere potuto impedire il fatto;
- c Culpa in vigilando e in organizzando della scuola: si fa riferimento all'art. 28 della Costituzione Italiana e, all'applicazione di quanto previsto dall'art. 2048 del Codice Civile (Il comma)

Il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore.

I genitori sono responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto riguarda gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza, vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trova ad operare. La legge n.71/2017 riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola e, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

Il docente che viene a conoscenza di illeciti, qualora, dopo aver informato il Dirigente Scolastico e la famiglia, se quest'ultima non intende procedere penalmente, è tenuto in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l'accaduto alle autorità competenti. Salvo che il fatto costituisca reato, il Dirigente Scolastico che viene a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

L'INTERVENTO DELL'ISTITUTO

L'Istituto, condannando ogni atto di prepotenza e prevaricazione e, in ottemperanza all'attuale legislazione, si approccia al fenomeno del bullismo e cyberbullismo principalmente su tre livelli:

1. Prevenzione
2. Collaborazione con agenzie esterne (contrasto)
3. Misure di sostegno e rieducazione

1. **PREVENZIONE:** si sottolinea l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. Ecco perché sarà necessario attivare una politica scolastica che abbia come fondamento una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano ad alunni, genitori, personale un'indicazione e dimostrazione dell'impegno della scuola contro il fenomeno del bullismo/cyberbullismo.

Gli interventi, per essere efficaci quindi, avranno come prerequisiti l'intento di ridurre i problemi relativi ai fenomeni, unitamente alla volontà di prevenire l'insorgenza di nuovi.

Gli interventi andranno sviluppati su più livelli:

A. Scuola

- creare un clima pro-sociale potenziando le dinamiche relazionali a tutti i livelli
- formazione di tutti i protagonisti (docenti, studenti, famiglie personale ATA) con interventi attuati da esperti del settore (psicologi, tecnici informatici, giuristi, Forze dell'Ordine...). Questo garantirà che tutti siano capaci di individuare precocemente situazioni a rischio
- formazione/ autoformazione su strategie di gestione della classe
- Pubblicazione Protocollo di intervento
- Monitoraggio attraverso questionari, la diffusione del fenomeno a scuola
- Collaborazione costante con le varie agenzie educative e le Forze dell'Ordine
- Alfabetizzazione alla non violenza ed alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni
- Promuovere atteggiamenti che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano criticità attraverso:
 - a. Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale

- b. Individuazione di semplice e chiare regole comportamentali anti-bullismo/cyberbullismo
- c. Resoconto periodico di eventuali criticità rilevate dai coordinatori di classe al referente
- d. Messa in atto di progetti specifici (Scelgo io! Di Generazioni Connesse; Amnesty International...)
- e. Predisposizione di un sistema di segnalazione di episodi, con identificazione delle vittime e loro tutela e di identificazione dei “bulli” per limitarne gli atti

B. Classe

- Predisposizione di ambienti di apprendimento, riorganizzati nei ritmi e nei tempi del fare scuola, che favoriscano la comunicazione docente e alunni/e, interazione tra pari e la valorizzazione della diversità come elemento di ricchezza per l’intera comunità
- Promozione nelle classi della cooperazione e del rispetto finalizzato alla prevenzione del fenomeno, attraverso interventi di collaborazione, tutoring, aiuto reciproco
- Attivazione di percorsi all’educazione all’affettività (a partire dalle prime classi della Primaria e poi per la Secondaria)
- Ideazione di momenti in cui la classe diventi “laboratorio” per imparare l’uso corretto dei più moderni strumenti tecnologici attraverso una didattica di cooperative learning e learning by doing, che renda i ragazzi/e co-costruttori degli apprendimenti per un uso consapevole ed appropriato delle TIC
- Istruire la classe in merito ai pericoli della Rete, anche attraverso progetti mirati di formazione da parte di esperti esterni/interni
- Sistematica osservazione di comportamenti a rischio

C. Individuo

- Orientare, nella pratica quotidiana, gli atteggiamenti degli alunni verso uno stile di vita inclusivo che riconosca la dignità personale di ognuno e che affronti positivamente i conflitti, attraverso l’autocontrollo, il rispetto delle norme del vivere civile, rafforzamento della tolleranza e dell’autocritica
- Educare alla diversità, alla multiculturalità e alla differenza di genere, valorizzando le differenze e il rispetto degli altri

La prevenzione deve riguardare anche:

- ❖ La capacità di individuare i sintomi del problema: la vittima spesso manifesta il disagio in primo luogo con sintomi fisici (mal di testa, mal di pancia frequenti) o psicologici (incubi, attacchi di panico) associati al non voler andare a scuola; il bullo può presentare un calo di rendimento scolastico, difficoltà relazionali, incapacità nel rispetto delle regole che portano a comportamenti antisociali e devianti; gli osservatori sono, a volte, succubi della paura e dell’ansia e, si trincerano dietro atteggiamenti indifferenti e scarsamente empatici. Questo porta a sminuire o negare il problema
- ❖ Sicurezza informatica e sua formazione: l’Istituto deve attivarsi sia nel disciplinare scrupolosamente gli accessi al web dei ragazzi/e, sia nel richiedere l’osservanza rigorosa del regolamento. Deve provvedere ad una formazione specifica rivolta a studenti/esse, docenti e genitori per l’utilizzo corretto e consapevole delle TIC
- ❖ Interventi educativi: le azioni educative devono essere rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori che, possono rivestire una funzione attiva e passiva e, devono coinvolgere tutti i docenti di classe,

in collaborazione col Dirigente Scolastico, il team bullismo/cyberbullismo, gli Enti e/o Agenzie del territorio

La pianificazione degli interventi prevede azioni volte a definire con gli alunni/e le norme di comportamento in classe e acquisire il senso del limite (tecniche Gordon: ascolto attivo e il messaggio "Io", Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon. Pratiche educative per insegnanti, genitori, studenti, ed. Giunti); condividere (e confrontarsi) con gli alunni il Regolamento di Istituto; predisporre un contenitore, facilmente individuabile, per la segnalazione di episodi gravi che, garantisca l'anonimato; favorire l'apprendimento cooperativo; programmare attività per il miglioramento delle abilità sociali, per lo sviluppo socio-morale con il supporto dello sportello Ascolto; formare nella classe problematica un gruppo specifico di alunni che esamini, periodicamente, eventuali problemi o situazioni critiche e ricerchi soluzioni.

RILEVAZIONE SITUAZIONI A RISCHIO. INTERVENTI

1) Raccolta delle informazioni:

- Chiamare e ricevere le famiglie degli alunni coinvolti per un colloquio individuale, per conoscere l'entità del problema;
- Convocare il Consiglio di Classe per esporre il caso e raccogliere nuovi, eventuali elementi per analizzare i provvedimenti da adottare. In ogni caso, prima di prendere qualsiasi decisione sarà necessario verificare le informazioni (osservazione diretta e vigilanza), consultando varie fonti (genitori, insegnanti, alunni);
- Intervenire in modo discreto, rapido, urgente ed efficace

2) Azioni da adottare con la vittima presunta:

- Colloquio con la vittima in modo individuale
- In caso di denuncia, qualsiasi intervento di decida di mettere in atto, deve essere realizzato nella massima discrezione possibile
- Nel caso si conosca o si sospetti qualche situazione critica, è necessario mettere in atto le misure rivolte a proteggere la vittima, aumentando la vigilanza nelle situazioni di pericolo e adottando metodi di appoggio diretto
- Creare un clima sereno per la vittima che, deve sapere di poter condividere quanto accade e farla sentire protetta
- Chiedere intervento di professionisti che mitighino lo stress della vittima e tutte le sensazioni negative del momento

3) Azioni da adottare con il bullo/aggressore presunto:

- Ricordare che il bullo è, sì l'aggressore ma, a sua volta sicuramente "vittima" di un malessere (che può avere origine in famiglia, nella società, a scuola ecc) con, eventuale influenza di figure di riferimento negative. Quindi la scuola deve porsi come luogo in cui fare affidamento su figure positive, ricche di valori
- Attivare colloqui con il bullo
- Verificare i fatti
- Assunzione di responsabilità, qualora ce ne fossero, da parte del bullo

4) Provvedimenti rieducativi:

- Sviluppare “abilità sociali” adeguate alla situazione (empatia, autocontrollo, positività)
- Elogiare (se possibile) per rafforzare il comportamento non aggressivo, evitando rimproveri eccessivi e attribuzione di ruolo stereotipati che rafforzerebbero la deresponsabilizzazione
- Evidenziare le conseguenze di ogni comportamento, indicando l’alternativa di condotta
- Sollecitare la collaborazione della famiglia per la vigilanza del figlio/a

GLI IMPEGNI DELL’ISTITUTO VERSO

⇒ I GENITORI: l’Istituto intende coinvolgere attivamente le famiglie, attraverso percorsi formativi che prevedono l’intervento di specialisti di settore, associazioni ed Enti del territorio; conferenze sul tema e condivisione sul sito della scuola di link utili per informazioni/formazioni per il contrasto del bullismo/cyberbullismo

N.B. da maggio 2018 è in vigore il nuovo Regolamento UE sulla privacy (GDPR). Per chi ha meno di 16 anni e vuole utilizzare social e/o chat, un genitore/tutore deve acconsentire a suo nome ai termini di utilizzo (art. 8 Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell’informazione)

⇒ DOCENTI: devono saper agire, in modo competente ed efficace per prevenire e/o risolvere fenomeni di bullismo/cyberbullismo, anche attraverso una didattica trasversale di inclusione. Necessaria quindi una formazione che consenta ai docenti di avere conoscenze giuste per applicare strategie metodologiche innovative, atte ad implementare dinamiche relazionali corrette; inoltre la formazione deve rendere gli insegnanti recettivi nell’individuazione e decodificazione dei messaggi di sofferenza che si manifestano nell’ambito scolastico

2. COLLABORAZIONE CON L’ESTERNO: la collaborazione si esplica soprattutto attraverso azioni di supporto, monitoraggio e di dialogo con Enti locali, Polizia di Stato, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio, incontri con l’Arma dei Carabinieri e/o Polizia Postale, nell’ambito di progetti atti alla riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità per contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti.